

N.º 116 del Verbale.-

Stazione di Porto Empedocle

Processo verbale di ulteriori indagini relative all'associazione per delinquere scoperta in Porto Empedocle e Realmonte e di arresto di **SCINTA Giovanni** e **PARISI Giovanni**.-

L'anno 1927 addì 4 Luglio in Porto Empedocle.-

Noi sottoscritti Ufficiali di polizia giudiziaria, ognuno per la parte che lo riguarda, riferiamo alla competente autorità quanto appresso. Nonostante le lunghe ed accurate indagini svolte per meglio accertare circostanze, fatti e responsabilità inerenti all'omicidio del pregiudicato **PISCOPO Antonino** avvenuto in Porto Empedocle, e di cui tratta il verbale della Stazione omonima N.º 100 del 3 Settembre 1921 con cui l'omicidio stesso veniva denunciato come perpetrato da ignoti, nessun'altra luce abbiamo potuto fare su di esso.-

La stessa moglie del **PISCOPO**, opportunamente interpellata, nulla di importante ha saputo o voluto dire.- A' fatto solo presente di essere a conoscenza che il marito era un pericoloso delinquente, cosa del resto già nota.- Mai egli ebbe delle sue amicizie e dei suoi affari e pertanto non è in grado di elevare il benchè minimo sospetto su chicchessia.- E' chiaro quindi, date le condizioni di ambiente in cui il **PISCOPO** svolgeva la sua attività, che gli autori dell'omicidio sono proprio i componenti dell'associazione per delinquere di Porto Empedocle e più precisamente quelli indicati nel verbale N.º 108 del 13 Giugno u/s., i quali soli potevano avere motivi di rancore verso il **PISCOPO**.- Infatti risulta che il **PISCOPO** era a stretto contatto con i componenti la suddetta associazione con i quali, per ovvie ragioni di affinità, fu compagno indivisibile.- Ciò è maggiormente avvalorato dalle specifiche contingenze in cui il delitto fu commesso, contingenze che dimostrano chiaramente i motivi di vendetta e chiare caratteristiche del reato di mafia.-

Uguale esito negativo hanno dato le ulteriori indagini esperite sull'omicidio di **BARTOLOMEO Calogero** di cui tratta il verbale della Stazione di Porto Empedocle del 4 Settembre 1922 col quale venne denunciato **RANERIO Salvatore** fu Filippo, poi prosciolto.-

Abbiamo interrogato **BONADONNA Annunziata** di Michele di anni 39 da Porto Empedocle; **SARDO Catalano Domenico** di Calogero di anni 27 da Porto Empedocle ed il di lui padre, **VELLA Calogero** di Calogero di anni 17 da Agrigento ed il di lui padre e la sorella **Rosina**.- Nessuno di essi però ci ha dato elementi di sorta, sebbene dalle nostre indagini è risultato che i medesimi conoscono con precisione gli autori del reato e cioè **SALEMI Pasquale** e **IACONO Calogero** di Vincenzo.-

Anche nei riguardi dell'omicidio avvenuto il 31 Ottobre 1920 in persona di **TUTTOLOMONDO Francesco** per il quale furono denunciati col verbale N.º 618 del 7 Novembre detto anno **PINZARRONE Francesco** **MICELI Silvestro** e **MICELI Salvatore**.-

Dall'indagini al riguardo esperite e dagli interrogatori di tutti i parenti nessuna risultanza degna di rilievo abbiamo potuto stabilire.- Continuando nelle indagini relative all'associazione per delinquere di

//////////

Porto Empedocle abbiamo potuto meglio stabilire i numerosi e potenti legami che essa aveva in molti paesi della Sicilia facendo capo a noti e temibili capi mafia i quali mentre svolgevano la loro attività nei propri paesi erano saliti in tavolari delle forme di vere proprie alleanze con altri capi allo scopo di aiutarsi, proteggerli e di agire di comune accordo. -Tale alleanze cominciavano da una forma di appoggio morale e culminava in vere e proprie unioni pel compimento di azioni delittuose in grande stile o che comunque avessero legami o punti di riferimento in diversi paesi. -Era in complesso una forma di vera e propria confederazione in cui i singoli capi avevano una giurisdizione propria ma agivano in stretta armonia con gli altri. -Esempi e prove di una tale collaborazione si riscontrarono nei reati di cui vedremo qui di seguito:-

Nell'Ottobre 1919, certo **LO LORDO Pasquale** fu Giuseppe e di **CHIANETTA Maria Antonia** di anni 42 commerciante da Siculiana si recava da Siculiana a Raffadali conducendo 22 muli di sua proprietà. -Giunto in contrada (Tre Fontane(Raffadali)fu aggredito da otto sconosciuti che lo rapinarono di detti muli. -La rapina fu denunziata alla Stazione dei Carabinieri di Raffadali e le relative ricerche dettero esito negativo. -Dopo alcuni giorni dell'avvenuto delitto, però fu spedita una lettera anonima al **LO LORDO**, con la quale lo si invitava sborsare pel riscatto degli animali la somma di L. 10.000, da consegnare a certo **CHIAPPARA Vincenzo** di Vincenzo di anni 30 da Aragona e domiciliato a Porto Empedocle il quale avrebbe dovuto portare la somma stessa a Palermo, al ^{Giardino} Giardino Inglese e consegnarla ad un individuo che ivi si sarebbe presentato. -Contemporaneamente pervenne un'altra lettera al **CHIAPPARA** intimandogli di aderire alla richiesta del **LO LORDO** e recarsi a Palermo con la somma predetta per pattuire il riscatto degli animali rapinati?-

Sottoposto, il 23 Giugno u/s. a sommario interrogatorio il **CHIAPPARA Vincenzo**, costui ci ha dichiarato che realmente, dopo la rapina in danno del **LO LORDO** ricevette in Porto Empedocle una lettera anonima del tenore suindicato. -Il **CHIAPPARA**, a suo dire, informò immediatamente il funzionario di P.S. il quale lo consigliò a svolgere le pratiche tenendolo informato di tutto in maniera da poter colpire i responsabili al momento opportuno. -

Successivamente si presentò al predetto **CHIAPPARA** il **LO LORDO**; pregandolo di recarsi a Palermo a sue spese per abboccarsi con lo sconosciuto a far presente a costui che egli avrebbe sborsato la somma richiesta appena venuto in possesso degli equini rapinati. -

Così, il **CHIAPPARA**, a spese del **LO LORDO**, si portò l'indomani a Palermo, al Giardino Inglese ma sebbene fosse stato fermo all'angolo indicato nella lettera, per oltre quattro ore, non si presentò nessuno. -

Vide soltanto, in atteggiamento sospetto alla distanza di circa 500 metri, **GAGLIO Calogero** fu Gaetano che spiava minutamente le mosse del **CHIAPPARA**. -Quest'ultimo ritornato in Porto Empedocle, informò immediatamente il **LO LORDO** e poscia il funzionario di P.S. del risultato negativo ottenuto. -Trascorsi circa otto giorni, pervenne altre lettere: una al **CHIAPPARA** e una al **LO LORDO**, informandoli che "l'amico" della volta passata per altri impegni avuti era stato impossibilitato a recarsi al convegno e, mentre chiedeva scusa, diceva di recarsi nuovamente per la definizione dell'affare. -

Questa volta, il **LO LORDO** ebbe maggiore interesse di pregare il **CHIAPPARA** per recarsi ancora a Palermo per conferire con "l'amico" esortandolo vivamente a fare silenzio con tutti e specialmente con le autorità. -Il **CHIAPPARA**, infatti, partito la seconda volta per Palermo sempre a spese del **LO LORDO**, appena giunto in quella città si accorse di essere pedinato dal **GAGLIO** predetto con maggiore insistenza della prima volta. -Fermatosi per circa mezz'ora all'angolo del Giardino Inglese notò alla distanza di 500 metri, la presenza del **GAGLIO**, e poi, fu avvicinato da un individuo di alta statura, robusto, con lunga folta e nera barba, il quale gli chiese un fiammifero dicendogli poi di dove fosse. -Dopo qualche altra parola, lo sco-

//////////

nosciuto domandò se fosse stato o meno incaricato dal **LO LORDO**, ed avutene risposta affermativa chiese al **CHIAPPARA** se avesse in tasca le dieci mila lire. - Quest'ultimo fece presente la ferma intenzione del **LO LORDO**, di sborsare la somma non appena venuto in possesso degli animali rapinati. - A tale parole, lo sconosciuto, irritato, disse: "va bene, dite a compare Pasquale che gli animali gli saranno restituiti in fotografia". - Così ebbe termine l'abboccamento sempre sotto lo sguardo del **GAGLIO**, e di **CHIAPPARA** ritornando in Porto Empedocle, raccontò ogni cosa al **LO LORDO**, omettendo per paura di subire mali, di informare stavolta il funzionario di P.S. (Vedi alligato N°1) Interrogata susseguentemente e sommariamente il **LO LORDO Pasquale**, questi sulle prime ha negato precisamente quanto sopra è stato esposto, ma messo poi a confronto col **CHIAPPARA** non potè non confermare i fatti avvenuti, sebbene riducendoli a propozioni più semplici asserendo di non avere a suo tempo denunciato ciò per timore di maggiori guai essendo una vittima delle gesta della mafia criminosa allora imperante. (Vedi alligato N°2) Per lo svolgimento delle indagini, il **LO LORDO** è stato fermato un giorno a nostra disposizione e poscia rilasciato. - Dalle ulteriori indagini con interessamento svolte a Siculiana e Porto Empedocle, non ci è stato possibile individuare gli esecutori materiali della gravissima rapina in danno del **LO LORDO**, tuttavia non vi è dubbio che la rapina stessa fu a suo tempo ordita dai componenti l'associazione in argomento, sia perchè il **GAGLIO** fu certamente l'autore delle lettere anonime inviate al **CHIAPPARA** ed al **LO LORDO**, sia perchè, come il rapinato afferma, gli esecutori del delitto partirono da Siculiana e Realmonte ove, rispettivamente imperavano **IACONO Giacomo** e **ZICARI Francesco** generi del famoso **CAPPELLO**, a cui facevano capo quasi tutti i numerosi delitti consumati in questo territorio. - Il **GAGLIO** specialmente esplicava la sua attività criminosa in tutti i rami della delinquenza; la sua casa era il rifugio più sicuro di pericolosi latitanti, per i quali egli si interessava di trovare la via e i mezzi di imbarco per l'Estero. - A dimostrare ciò sta il fatto che il 24 Giugno u/s. **FARRUGGIA Emanuele** fu Leonardo di anni 45 da Terranova e qui domiciliato, ci dichiarava che più di una volta ebbe a vedere in casa del **GAGLIO** il pericoloso e temibile latitante Favarese, Rosario FARULLA colpito da vari mandati di cattura, che riuscì per mezzo del **GAGLIO**, emigrare in America. - L'asserto del **FARRUGGIA** dà la prova esplicita e schiacciante come nella casa del **GAGLIO** si esplicassero notoriamente azioni delittuose e come a colpi di denaro, il **GAGLIO** riuscisse a far tacere tutti spadroneggiando non solo a Porto Empedocle ma in vari paesi della provincia (vedi alligato N°3.) Continuando nelle nostre indagini, siamo venuti a conoscenza che, tempo addietro, tale **SPADINI Giuseppe** fu Vito nato a Raffadali l'8-10-1873 e domiciliato a Porto Empedocle, aveva subito una estorsione di L. 25000 per opera della mafia organizzata di Porto Empedocle e Realmonte. - Senza alcun indugio abbiamo sottoposto a sommario interrogatorio lo **SPADINI** il quale, senza punto esitare ci ha dichiarato che nel Maggio 1922 gli fu fatta pervenire una lettera con cui gli si ordinava pena la vita, di consegnare a Palermo, in via Porrizzi la somma di L. 25000 ad un individuo sconosciuto che si sarebbe presentato con un fazzoletto colore rosso legato al capo. - Lo **SPADINI**, preso da panico, per quindici giorni si privò di andare a Palermo, temendo qualche vendetta ma poi per necessità di impiego, si ci recò prendendo alloggio, come di consueto all'albergo Elena. - Quivi incontrò casualmente tale **SCINTA Giovanni** da Valledlunga, che, con insistenza marcata, gli chiese cosa avesse per essere così preoccupato. - Lo **SPADINI** deciso a denunciare ogni cosa alla R. Questura di Palermo, non volle confidare nulla e disse che era seccato per affare di famiglia. - Nel pomeriggio dello stesso giorno si recò infatti alla Questura per presentare formale denuncia ma siccome ivi non trovò un funzionario di sua conoscenza, decise far ritorno all'albergo. - In Piazza Bologna incontrò ancora lo **SCINTA** predetto che, con tenace insistenza gli chiese di confidargli i motivi della sua preoccupazione. -

Questa volta lo **SPADINI** non seppe resistere alle insistenze anche perchè sentiva il bisogno di uno sfogo e comunicò allo **SCINTA** di avere ricevuto la lettera di estorsione per la rilevante somma.-

Lo **SCINTA** tranquillizzandolo lo assicurò senz'altro che nella serata stessa avrebbe parlato con amici e tutto sarebbe stato messo a posto.-

Difatti, appena lo **SPADINI** ritornò a Porto Empedocle, ricevette una seconda lettera con la quale li si chiedeva scusa per la richiesta fatta con la precedente; ed in seguito a un'altra lettera a firma dello **SCINTA** con la quale lo si invitava a recarsi a Palermo per conferire con gli amici che lo attendevano all'albergo Elena.

Lo **SPADINI** vi andò ed ivi dallo **SCINTA** venne presentato a quattro individui evidentemente facente parte della malavita. Dopo lunga discussione si determinò che lo **SPADINI** avrebbe dovuto sborsare la somma di L.2000 e ciò come trattamento di favore in seguito all'intromissione del temuto **SCINTA**.-

Il povero malcapitato consegnò subito nelle mani di quest'ultimo la somma di L.1000 e si impegnò di far tenere la rimanenza alla fine del mese.-Così si concluse e tutti cinque imposero anche alla vittima di pagare i gelati.-Alla fine del mese puntualmente lo **SCINTA** si presentò allo **SPADINI** ed incassò la somma di L.5000 promettendo sempre la sua protezione qualora avesse avuto bisogno ed incaricandolo di salutargli caldamente il suo intimo amico **GAGLIO Calogero**.-

Giustamente lo **SPADINI** poco conosciuto in Palermo, pensò subito che la mano partisse da Porto Empedocle ed appunto dal **GAGLIO** e conoscendo la potenzialità a delinquere di costui, stimò opportuno tacere ogni cosa.-Però; non omise, sia pure in linea privata, di informare un funzionario di P.S. non appena le condizioni della sicurezza pubblica in Sicilia, cominciarono a migliorare.-

Avuto tale esplicita e precisa denuncia, noi verbalizzanti abbiamo senz'altro fatto procedere al fermo e conseguente accompagnamento qui dello **SCINTA Giovanni** da Valledlunga.-Costui identificato per **SCINTA Giovanni** fu Giuseppe, fu Camerata Anna Maria nato a Valledlunga Pratanemo il 10-12-1860, ex calzolaio pericolosissimo elemento facente parte degli esponenti maggiori della mafia Siciliana qui giunto; il 27 Giugno u/s. alle nostre prime contestazioni si è protestato innocente, dimostrando di essere ferito nella sua perfetta ed indiscussa onestà e probità delle accuse categoriche ed obiettive mosse a suo carico.-Dopo una vana polemica come solitamente avviene col vero e proprio delinquente di origine, messo lo **SCINTA** a confronto con lo **SPADINI** non poté negare avere ricevuto la somma di L.2000 all'albergo Elena adducendo come scusa di essersi però intromesso esclusivamente per fare un favore allo **SPADINI** che conosceva per un gentiluomo perfetto.-Invitato a declinare i nomi degli altri quattro presenti all'albergo Elena all'atto della riscossione della somma, lo **SCINTA**, con faccia veramente torbida, ci rispose di non ricordare.-Alle nostre insistenze e solo in un momento di debolezza si fece sfuggire i nomi di due sole e cioè: **PARISI Giovanni** e **ALOGNA Michele** entrambi da Palermo, ma poscia pentito cercò deviare asserendo di aver fatto i due nomi così a casaccio.-Telegrafato subito a Palermo il Comando della Stazione dei Carabinieri di Castellammare ha identificato i due individui dallo **SCINTA** per **PARISI Giovanni** di Giovanni e di Pumpillonia Maria nato a Palermo il 12-2-1888 ed ivi domiciliato in Vicolo Ragona N°16 ammonito, e **ALOGNA Michele** di Rosario e di Lauricella Lorenza nato a Palermo il giorno 11-2-1892 domiciliato in Via Discesa Pizzuto N°5 ex ammonito in atto in carcere.-Richiesta la traduzione straordinaria dell'ammonito **PARISI Giovanni**, tradotto qui il primo corrente e messo in confronto con lo **SCINTA**, entrambi con faccia tosta da provetti delinquenti, si scambiarono uno sguardo e poscia rivolgendosi a noi Brigadiere **SCURRIA** dichiararono di non conoscersi affatto e di non essersi mai visti.-Messi in camera di sicurezza separatamente, lo **SCINTA**, senti il bisogno di giustificare a noi Brigadiere **SCURRIA** l'atto di omertà e ci disse che per ragioni ovvie non poteva lui apertamente dire che il **PARISI** e appunto uno dei quattro malfattori dell'albergo Elena.-Invitato nel nostro Ufficio lo **SPADINI**, giorno 3 cor

rente non prima perchè essente per ragioni d'imbiego, costui, senza esitare messo al cospetto del **PARISI** lo riconobbe perfettamente per uno dei quattro sconosciuti. Risultandoci che altro sconosciuto era tale **FASCIANO Salvatore** fu Salvatore di anni 50 Serradifalco non abbiamo ritardato a richiedere in qui la sua traduzione essendo pure un pericolo elemento, ma, presentato allo **SPADINI** il giorno 4 Luglio costui disse di non riconoscerlo per un'altro di quei quattro di Palermo per cui l'abbiamo senz'altro rilasciato in libertà.-

Dal complesso delle indagini ed interrogatori, traspare assai lampante il legame intimo e criminoso tra il **GAGLIO** e lo **SCINTA** e compagni.-

La lettera di estorsione diretta allo **SPADINI** che è una persona correttissima ed onesta, fu opera del **GAGLIO** d'accordo con **URSO Beniamino** e compagni perchè essi, per ragioni varie, avevano interessi di nuocere allo **SPADINI**.-La figura dello **SCINTA Giovanni** non ha bisogno di commenti: il Comando della Stazione dei Carabinieri Reali di Vallerlunga, opportunamente richiesto con foglio N°1362 del 28 Luglio u/s. faceva conoscere che egli è stato più volte denunciato per delitti vari e per associazione per delinquere, e, recentemente, per truffa in danno di emigranti.- Lo **SCINTA** abbandonò il mestiere di calzolaio da molti anni, dandosi alla vita oziosa vivendo col provento di delitti e facendo capo spesso a Palermo ove, all'albergo Elena, si faceva tenere per suo conto senza pagarne l'importo.-Lo **SCINTA**, dunque, è un elemento pericoloso per la sicurezza dei cittadini ed ha svolto la sua attività criminosa nei vari paesi della Sicilia.-Non è stato possibile fin'ora identificare gli altri due sconosciuti che consumarono la estorsione in danno dello **SPADINI**.-Lo **SCINTA** da vero volgare delinquente, precisamente ha dichiarato di non volere declinare i nomi concludendo con la frase ben nota nella delinquenza arditata ed organizzata.-Mi possono ammazzare non so niente.-Non si potè interrogare nè fare riconoscere allo **SPADINI** lo **ALOGNA Michele**, perchè, come sopra si è detto, si trova in carcere per altri reati.-

Figura torbida e triste non meno dei degni compagni, è quella del **PARISI Giovanni**, che non vera sfocciataggine ha negato perfino di riconoscere lo **SCINTA Giovanni**?

Il **PARISI** è ammonito e quindi dimostra la capacità a delinquere da per se stesso. Nel corso delle nostre indagini, in ordine all'associazione criminosa in argomento, siamo venuti a conoscenza che l'omicidio in persona di **CATANIA Alfonso**, di cui tratta il verbale di questa Stazione N°32 del 17 Marzo 1920, riferito ad opera di ignoti, fu allora determinato dall'associazione stessa della quale egli faceva parte.-Dalle nostre indagini ci è risultato che il **CATANIA** in un primo tempo era un prezioso elemento per l'associazione, ma che in seguito, essendo bersagliato dai Carabinieri ed ammonito aveva manifestato l'intenzione di ravvedersi.-Temendo quindi che egli potesse seriamente compromettere gli associati, i capi ne ordinarono la soppressione.-Ci è difatti risultato che era stata determinata l'uccisione di uno individuo che non è stato possibile identificare, mediante pagamento all'associazione.-

Tale mandato venne affidato al **CATANIA Alfonso**, **INFANTINI Calogero** ed **IACONO Calogero** fu Vincenzo, i quali avrebbero dovuto consumare il delitto lungo la via del Cimitero, ove lo sconosciuto aveva dei possedimenti.-Difatti, una sera, il lo **IACONO Calogero**, inteso Cannatone, si recò il casa del **CATANIA** per invitarlo a seguirlo, ma quello si rifiutò recisamente esponendo l'intenzione esplicita di volersi ritirare dalla malavita.-Il lo **IACONO** con l'**INFANTINO** consumarono ugualmente il delitto, ferendo gravemente la vittima designata al braccio, e poi il lo **IACONO** riferì l'atto indisciplinato del **CATANIA** ad **URSO Beniamino**.-Questi, d'accordo con gli altri capi, fece sopprimere dallo stesso **IACONO** ed **INFANTINO** il **CATANIA Alfonso**.-

Interrogato in merito la moglie del **CATANIA** a nome **SPALMA Vincenzina** fu Gerlando di anni 30 da Porto Empedocle, ci ha dichiarato che effettivamente suo

//////////

merito, era in intimi rapporti di amicizia con tutti i componenti l'associazione per delinquere e che i suoi sospetti principali e non vani sono sul conto di **IACO-NO Calogero** fu Vincenzo, **INFANTINO Calogero**, ora ucciso, ed **URSO Beniamino**, come tutto il popolo insistentemente afferma. - Vedi alligato N°6). -

Dopo il complesso delle circostanze sopra esposte e la netta responsabilità del **PARISI**, dello **SCINTA** e del lo **ALIGNA** quali focenti parte dell'organizzazione delittuosa capeggiata dal **BUTERA Gerlando**, **CAPPELLO**, **GAGLIO** e compagni, in data odierna abbiamo decretato in arresto lo **SCINTA** ed il **PARISI** predetti traducendoli nel carcere di Agrigento a disposizione dell'Uff. Signor Procuratore del Re dovendo entrambi rispondere di estorsione in danno di **SPADINI Giuseppe** e per associazione per delinquere. -

Condanniamo per gli stessi reati lo **ALOGNA Michele** in alto di carcere e per concorso dell'estorsione medesima il **GAGLIO Calogero** e **URSO Beniamino** nonchè gli altri associati per i delitti risultanti dagli alligati del N°1 al 5. -

Le indagini saranno continuate per maggiormente assodare la responsabilità dei componenti l'associazione per delinquere e per la identificazione di altri gregari di che abbiamo redatto il presente processo verbale in duplice copia per trasmetterne una alla competente Autorità Giudiziaria e l'altra al Comando della Tenenza dei CC.RR. di Porto Empedocle. -

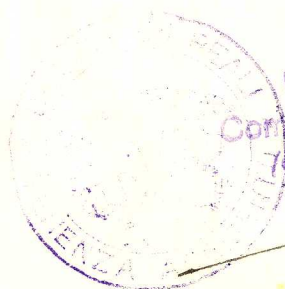
Fatto, letto e chiuso in data e luogo di cui sopra ci sottoscriviamo. -

F/to SCURRIA Vincenzo Brigadiere a piedi

F/to GAROFALO Giuseppe Brigadiere a piedi

F/to PEZZILLO Biagio Maresciallo Maggiore a piedi

F/to Tenente LATRONICO Arturo dei CC.RR.



P.C.C.
IL TENENTE
 Comandante la Tenenza
 (Carobene, Francesco)

Carobene